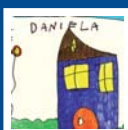


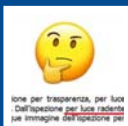
GRAPHÈ^{news}

IRSS GRAPHÈ - Istituto di Ricerca Scientifica sulle Scritture - Scuola di Alta Formazione Grafologica
Via Umberto I, 53 86100 Campobasso - www.istitutographe.it - Tel: 0874.979928 - 333.2180485 - E-mail: info@grafologiach.it



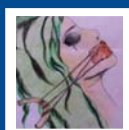
IL DISEGNO

PUÒ IL DISEGNO AIUTARCI A COMPRENDERE LA PERSONALITÀ DEL BAMBINO?



GIUDIZIARIA

UN'IMMAGINE VALE MILLE PAROLE



GLI EFFETTI DELLA DROGA NELLA SCRITTURA:

STORIA DI MARINA, EX TOSSICODIPENDENTE



PERCHÉ, MAMMA?

INSEGNARE L'INTELLIGENZA ATTRAVERSO IL METODO GRAFOMOTORIO

3 EDITORIALE

4 DISGRAFIA LA SCRITTURA CHE ALLARMA

9 PUÒ IL DISEGNO AIUTARCI A COMPRENDERE LA PERSONALITÀ DEL BAMBINO?

13 UN'IMMAGINE VALE MILLE PAROLE GLI ERRORI COMUNI NELLA REDAZIONE DI UNA CONSULENZA TECNICA

17 GLI EFFETTI DELLA DROGA NELLA SCRITTURA STORIA DI MARINA, EX TOSSICODIPENDENTE

21 PERCHÉ, MAMMA? INSEGNARE L'INTELLIGENZA ATTRAVERSO IL METODO GRAFOMOTORIO

25 RUBRICA DI DOMANDE E RISPOSTE SULLA GRAFOLOGIA E SUL METODO GRAFOMOTORIO©

ABBONAMENTO

Distribuzione gratuita per i Soci GRAPHÈ. Abbonamento annuo alla rivista si effettua versando € 20,00
Pagamento tramite Bonifico - c/c bancario N. IT19G0503303800000010342710
Intestato a: GRAPHÈ - Associazione Grafologica
Banca: Popolare delle Province Molisane - Agenzia di Campobasso
CAUSALE (Abbonamento rivista + nome-cognome)

Sede Nazionale dell'IRSS GRAPHÈ

Istituto di Ricerca Scientifica sulle Scritture & Scuola di Alta Formazione Grafologica
Via Umberto I, 53 86100 Campobasso - Web: www.istitutographe.it - Tel: 0874.979928 - 333.2180485
E-mail: info@istitutographe.it - studiocieri.danielacieri@gmail.com

Metodo Grafomotorio ©
Didattica metacognitiva
Didattica inclusiva
Difficoltà di Apprendimento
Bisogni Educativi Speciali
Grafologia età evolutiva
Grafologia Giudiziaria



COMITATO DI REDAZIONE

Daniela Cieri *Direttore Responsabile*

Gianluigi Santi *Vice Direttore*

Mauro Altomare

Maria Rosaria Ciccaglione

Giorgia Migliaccio

Alessandra Lauro

IMPAGINAZIONE

Livia Neri - *GRAFIM (CB)*

PUBBLICA CON NOI

La partecipazione alla stesura degli articoli resta libera a tutti, i quali possono chiedere la pubblicazione inviando articoli a info@istitutographe.it. Il Comitato di redazione esamina con attenzione e serietà le proposte e valuta i contributi originali riguardanti il Metodo Grafomotorio ©, didattica, educazione, inclusione, DSA, BES, metacognizione, Grafologia età evolutiva, Grafologia giudiziaria, grafologia generale. Viene fornita una risposta rispetto all'accettazione dell'articolo; l'accettazione di un articolo e/o manoscritto impegna l'autore a non pubblicarlo altrove, né interamente né in parte, senza il consenso scritto dell'IRSS GRAPHÈ.

Le modalità di stesura del testo possono essere richieste tramite e-mail al GRAPHÈ info@istitutographe.it. Gli eventuali manoscritti inviati non verranno restituiti.

La responsabilità degli articoli è degli autori.

I prodotti grafici (scritture, disegni, scarabocchi, pregrafismi...) vengono ridotti o ingranditi in funzione dell'impaginazione grafica e non possono essere pubblicati altrove né interamente né in parte, senza il consenso scritto dell'IRSS GRAPHÈ.

EDITORIALE

L' IRSS Graphè – Istituto di ricerca scientifica sulle scritture e Scuola di Alta Formazione, da sempre in prima linea nella ricerca scientifica applicata alle difficoltà di apprendimento, ha investito molto nella ricerca e nello sviluppo di percorsi di studi dedicato all'apprendimento e all'età evolutiva.

Il GRAPHÈ, tramite il prezioso contributo del CTS - Comitato Tecnico Scientifico - ha raccolto circa 12.000 prodotti grafici (scritture, disegni, pregrafismi) di bambini-ragazzi della fascia di età 3-12 anni, al fine non solo di individuare “segnali di allarme”, espressione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ma anche al fine di riconoscere preventivamente i DSA ed intervenire precocemente.

Dalla ricerca, oggi giunta alle sue conclusioni, sono nati corsi di alta formazione erogati dal Graphè, rivolti ai docenti e a chiunque intenda formarsi nel Metodo Grafomotorio oppure diventare Grafologo dell'età evolutiva e/o Grafomotricista (Esperto dell'Apprendimento).

La professionalità del GRAPHÈ e del suo corpo docente è attestata dal Ministero dell' Istruzione dell'Università e della Ricerca - **MIUR** che ha accreditato diversi corsi erogati dal GRAPHÈ.

La serietà e la qualità professionale del GRAPHÈ è attestata dal **Colap** - Coordinamento Libere Associazioni Professionali - che ha espresso parere favorevole facendo aderire il GRAPHÈ al Colap, ai sensi della L. 4/2013.

Oggi si compie un significativo passo all'insegna della diffusione del sapere grafomotorio e grafologico.

Oggi, in concomitanza dell'adesione al Colap, nasce, infatti, la rivista online GraphèNews, curata interamente dall'Istituto Graphè.

Oggi, dopo anni di esperienza maturati nel campo della ricerca e della formazione, nasce la prima rivista online “GraphèNews” che rappresenta, in un' ottica deontologica seria e coscienziosa, una coniugazione esemplare tra il Metodo Grafomotorio © e i processi dell'apprendimento e l'attualità grafologica.

Uno strumento indispensabile per gli insegnanti, per coloro che operano nell'ambito dei disturbi e difficoltà di apprendimento, per i grafologi giudiziari che operano nelle aule dei tribunali, per i grafologi e per tutti coloro che guardano al Metodo Grafomotorio ed alla grafologia con curiosità ed interesse.

I miei personali ed affettuosi ringraziamenti vanno al GRAPHÈ ed al suo CTS con l'augurio che emergano stimoli nuovi per la ricerca e per nuove dinamiche di sviluppo, valorizzazione e formazione.

DANIELA CIERI
Presidente IRSS Graphè

DISGRAFIA, LA SCRITTURA CHE ALLARMA



Quale madre non farebbe qualsiasi cosa per il proprio bambino? Esistono mamme distratte, fataliste o, peggio, sciagurate, ma alcune, alla pari di queste ultime, si comportano in modo altrettanto pericoloso: sono quelle che si ostinano a voler garantire al proprio figlio un'estrema protezione temendo che lo stesso possa incorrere in chissà quali avversità durante il suo affacciarsi alla vita (e talora anche in età adulta!). L'amore di una madre ossessionata e spaventata finisce

per disarmonizzare il percorso di crescita del figlio. Ella si affanna nella velleitaria convinzione di riuscire a immunizzare il bambino da esperienze potenzialmente disturbanti, rappresentandosi le sagome di spettri minacciosi che, a ben vedere, altro non sono che la proiezione delle proprie insicurezze e dell'incompletezza del proprio processo di maturazione. Così, piccoli malanni diventano tragedie; compagni di giochi vivaci, possibili delinquenti da tenere lontano; incertezze sco-

“ LA DISGRAFIA APPARTIENE AI DSA (DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO) E COME TALE NON VA SOTTOVALUTATA. TUTTAVIA, COME PER LA MAGGIOR PARTE DEI FENOMENI DI CUI POCO SI CONOSCE, PUÒ GENERARE ALLARMISMI INFONDATI TRA GENITORI E INSEGNANTI. ALCUNI DI QUESTI AZZARDANO VALUTAZIONI SENZA L'UTILIZZO DI STRUMENTI IDONEI O SI BASANO ESSENZIALMENTE SULLA “BELLEZZA” DEI GRAFEMI, PER ALTRO NON SEMPRE INDICATORI DEL BENESSERE DELLO SCRIVENTE. ”

lastiche, gravi minacce per il futuro; naturalmente tutto è pervaso da un'ansia che nuoce alla stessa madre e si trasmette sotto forma d'insicurezza alla propria prole.

Non fa eccezione l'allarmismo che si genera quando un genitore si accorge che il proprio figlioletto in età scolare ha una “brutta” scrittura: “Dovresti vedere come scrivono i suoi compagni! Le loro scritture sono tutte ordinate e perfette, mentre quella di mio figlio...” seguito dalla sentenza che dà ragione al suo costrutto: “Mio figlio è disgrafico. Lo pensa anche la maestra!”

La Disgrafia appartiene ai DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e come tale non va sottovalutata. Tuttavia, come per la maggior parte dei fenomeni di cui poco si conosce, può generare allarmismi infondati tra genitori e insegnanti. Alcuni di questi azzardano valutazioni senza l'utilizzo di strumenti idonei o si basano essenzialmente sulla “bellezza” dei grafemi, per altro non sempre indicatori del benessere dello scrivente.

Troppo spesso viene giudicata disgrafica una scrittura semplicemente perché disordinata o esteticamente non gradevole agli occhi. Chi emette tali giudizi spesso non conosce un riferimento da cui attingere valutazioni specifiche. Quando gli strumenti a disposizione degli operatori o degli stessi genitori non sono agevolmente fruibili si dà rilievo, e ci si affida, al parere di chi non è in grado di effettuare analisi corrette, soprattutto se certe figure estranee alla materia grafologica improvvisano improbabili competenze.

A rendere meno probabile un'ipotesi di Disgrafia, quando su azzarda una valutazione sommaria, sono anche le statistiche. In Italia solo il 3% degli alunni sono affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento in modo grave. Inoltre di questi soltanto il 17,4% riguarda i disgrafici. (°)

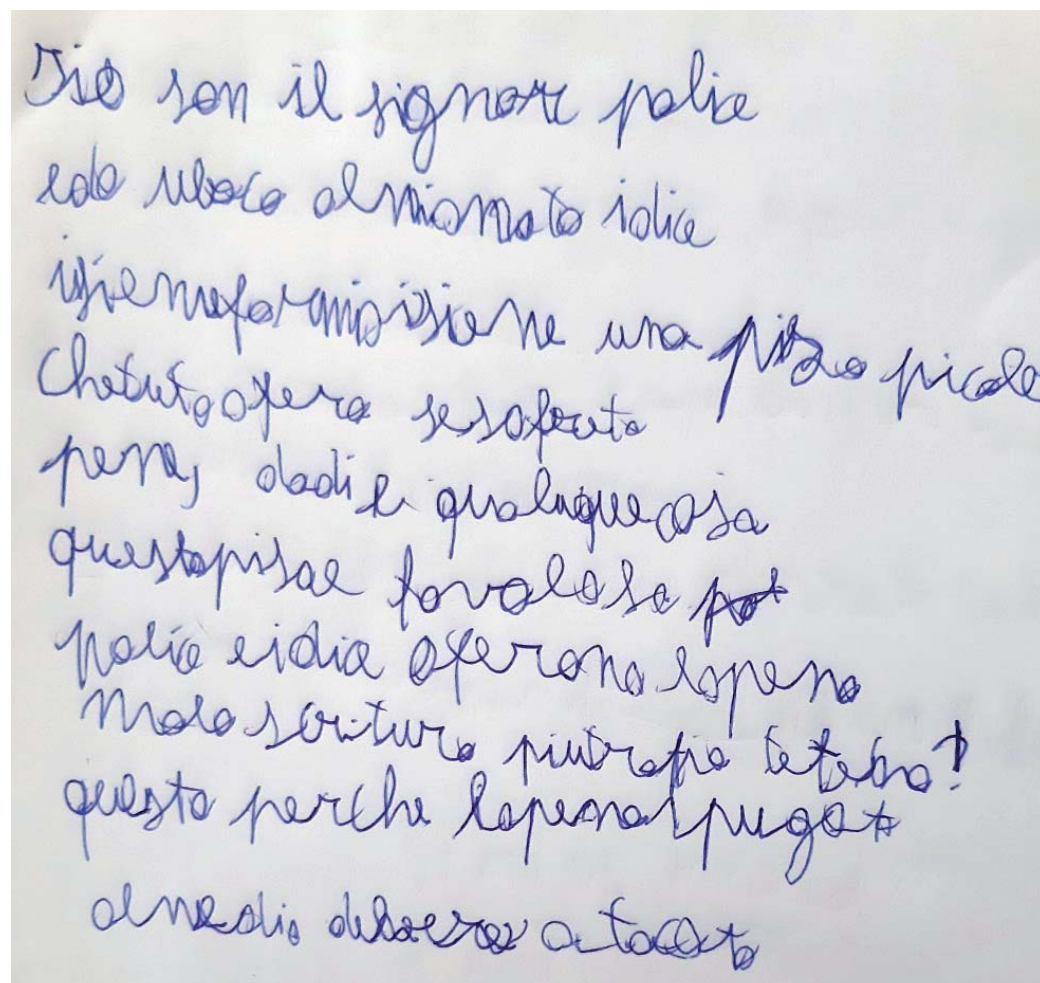
Inoltre, molto spesso alla Disgrafia troviamo associate problematiche posturali (che si creano quando è presente un'imperfetta posizione della testa rispetto al corpo e un non allineamento del braccio e della mano sul foglio) estranee al DSA ma che influenzano il prodotto grafico. Anche la scorretta impugnatura della penna può generare alterazioni complessive della massa scrittoria, contribuendo alla non ordinata produzione grafica dei caratteri rispetto a linee e margini del quaderno.



Altri fattori estranei, che ugualmente condizionano il risultato del gesto ma che non sono indice peggiorativo nell'ottica del DSA, sono la scelta della mano e il sesso dello scrivente. Nella scala SVDD, infatti, è previsto un "alleggerimento" di 1/5 del valore finale dell'analisi nei maschietti, proprio perché si è rilevato che questi tendano naturalmente a una maggior mal destrezza rispetto alle femminucce. Non basta dunque un'occhiata superficiale o una sensazione visiva per identificare il disturbo.

Nella figura riportiamo un esempio di scrittura i cui valori, ottenuti successivamente all'analisi con la scala SVDD (*), si collocano in quella che viene definita Fascia Gialla, ossia rientranti in una leggera Disgrafia, agevolmente correggibile con alcune sedute di rieducazione

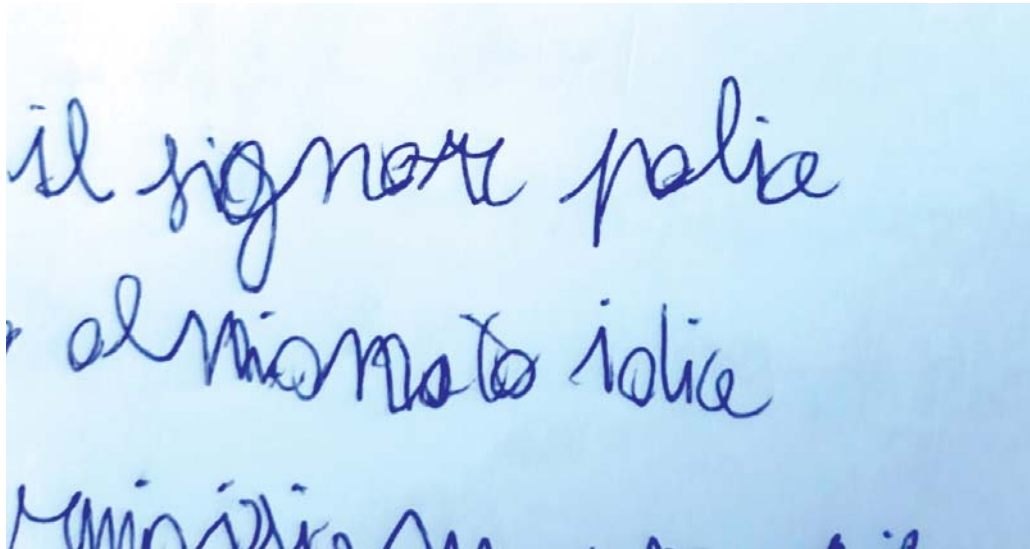
al gesto. Anche se fuori dalla norma, tali valori non destano preoccupazioni e ci parlano del normale percorso di evoluzione scrittoria dello scolaro. Tutto ciò a dispetto di un'immagine grafica che, prima dell'analisi, può apparire assai compromessa e allarmante. Gli strumenti preposti alla valutazione della Disgrafia si basano infatti su particolari Items della scrittura che si riconducono ai quattro elementi fondamentali della grafologia: Spazio - Forma - Movimento - Tratto (dunque, soprattutto la distribuzione spaziale rappresenta un indicatore importante, non solo l'integrità della Forma). Inoltre, all'interno di essi, alcune caratteristiche grafiche assumono un rilievo e una gravità diverse, quantificate in coefficienti numericamente significativi. Infatti la creazione di una qualsivoglia sca-



Disegno da archivio di Daniela Cleri - IRSS GRAPHÈ

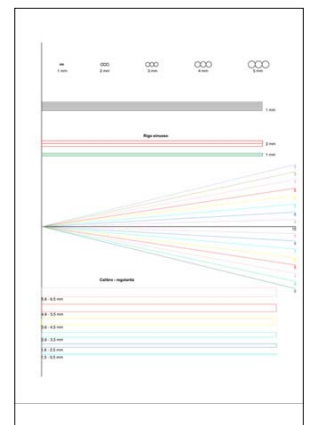
la di valutazione (Ajuriaguerra, Bhk o SVDD) è stata sempre il prodotto dell'elaborazione di numerosissime scritture campione nelle quali sono stati successivamente individuati i segni "sentinella" delle maggiori problematicità.

presto e in modo corretto permette di garantire il sostegno e il recupero del gesto grafico, consentendo al bambino sia un rendimento scolastico migliore, sia di sviluppare completamente le sue potenzialità senza mai farlo sentire fuori posto.



Al centro dell'argomento Disgrafia c'è un bambino. Una piantina verde e fragile sulla quale non possiamo permetterci d'improvvisare valutazioni approssimative e superficiali che generano atteggiamenti opposti come noncuranza o allarmismi ingiustificati. Da qui la necessità di ricorrere a mezzi idonei e alla competenza di chi impegna la propria professionalità nell'ambito dei DSA. Intervenire

Ricordiamo infine un assunto fondamentale: la Disgrafia non è affatto una malattia, sebbene sia definita con gli altri DSA un "disturbo". "Ha un'origine neurobiologica e dipende dalle peculiari modalità di funzionamento delle reti neurali coinvolte nei processi dell'abilità di scrittura (*)", oggi nella maggior parte dei casi risolvibile affidandosi alla competenza degli operatori del settore.



Per ulteriori approfondimenti sulla Scala SVDD si rimanda al manuale di prossima uscita, redatto dall'Istituto GRAPHÈ.

(*) La Scala di Valutazione Disgrafia e Disortografia (SVDD) è uno strumento elaborato dall'Istituto Graphé a seguito di un campionamento di più di diecimila scritture nelle scuole primarie, di un lavoro statistico e grafologico sulle caratteristiche grafiche e dello sviluppo di un criterio analitico di valutazione esprimenti i valori di Disgrafia e Disortografia.

Successivamente all'elaborazione, il valore complessivo espresso è corrispondente alla fascia gialla "Ai limiti della norma, grafismo da potenziare".

G. Santi – Atti dal convegno "Cara maestra ti scrivo...male" organizzato dall'Istituto Graphé
Istituto GRAPHÈ - Scheda di Valutazione Disgrafia e Disortografia (SVDD), Modalità di somministrazione e Definizioni

(*) Fonte Il Sole 24 ore: Gianni Lanfaloni - Psicologo Clinico dell'Istituto Serafico di Assisi, Responsabile Unità DSA



GRAPHÉ

ISTITUTO DI RICERCA SCIENTIFICA
SULLE SCRITTURE

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE GRAFOLOGICA

CENTRO PER L'APPRENDIMENTO



CORSI DI ALTA FORMAZIONE

Tutti i corsi sono erogati:

ON-LINE

lezioni frontali su piattaforma online
Inizio corsi a OTTOBRE/FEBBRAIO/GIUGNO

FAD

Inizio corsi:
in qualunque momento dell'anno

IN PRESENZA

Lezioni frontali a
Bari, Napoli, Pescara, Campobasso
Inizio corsi a OTTOBRE e GENNAIO

AREA PEDAGOGICA

• **METODO GRAFOMOTORIO©** per diventare **GRAFOMOTRICISTA**

(ESPERTO DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO)

- **GRAFOLOGIA ETÀ EVOLUTIVA E DELLO SVILUPPO**
- **IL DISEGNO DEI BAMBINI**
- **ESPERTO DEL GESTO GRAFICO**
- **TUTOR DELL'APPRENDIMENTO PER DSA**
- **CARA MAESTRA, TI SCRIVO...MALE**
- **LO SVILUPPO DEI PREREQUISITI ALL'APPRENDIMENTO DI LETTURA, SCRITTURA E**
- **INSEGNAMENTO DEL CORSIVO**

AREA GIUDIZIARIA

• **GRAFOLOGIA GIUDIZIARIA** per diventare **GRAFOLOGO GIUDIZIARIO**

- **APPROFONDIMENTI STRUMENTALI**
(MICROSCOPIO, IR, UV, TRICOMIA RGB)
- **FALSO DOCUMENTALE**
- **CRIMINOLOGIA**

AREA AZIENDALE

- **GRAFOLOGIA AZIENDALE** per diventare **GRAFOLOGO AZIENDALE**
- **PNL**
- **COMUNICAZIONE EFFICACE**

Per informazioni e iscrizioni
Tel. 0874.979928
Cell. 333.2180485
info@grafologiab.it
studiocieri.danielacieri@gmail.com
www.istitutographe.it

PUÒ IL DISEGNO AIUTARCI A COMPRENDERE LA PERSONALITÀ DEL BAMBINO?

Il disegno rappresenta forse l'espressione più autentica ed originale della personalità infantile perché è il mezzo di comunicazione più immediato ed efficace che il bambino ha a disposizione e che gli permette di esprimere i suoi sentimenti, le sue emozioni, le sue ansie, le sue paure.

Il bambino comincia a disegnare per gioco e questo gioco in seguito egli prenderà sul serio! E' un dato di fatto che l'attività grafica del bambino è condizionata dalla sua evoluzione grafo-motoria, a sua volta legata alla funzione del-

l'equilibrio: per questo motivo, ad es., i primi scarabocchi appartengono alla stessa epoca in cui il bambino muove i primi passi.

Cogliere i vari aspetti della personalità del bambino attraverso il disegno significa analizzare quelle immagini del disegno stesso che ci permettano di comprendere quali possano essere, nelle varie fasi dello sviluppo fisico e mentale del bambino, i problemi, le emozioni, i conflitti che egli vive sia in modo personale che nei confronti dell'ambiente familiare, scolastico, sociale.



“

IL DISEGNO RAPPRESENTA L'ESPRESSIONE PIÙ AUTENTICA ED ORIGINALE DELLA PERSONALITÀ INFANTILE...

”

A partire dallo scarabocchio e fino alla definizione più compiuta di un disegno infantile, gli aspetti su cui più dovremo fermare la nostra attenzione sono quelli relativi al tratto, allo spazio, alla dimensione, all'uso dei colori, ai temperamenti ippocratici, alla trasparenza.

L'approfondimento di questi aspetti ci permettono di cogliere quei tratti della personalità infantile attraverso cui il bambino rivela se stesso, le tendenze, i ricordi, le paure, le ansie, gli affetti, le gioie e tutti quegli altri lati del suo carattere che altrimenti non saprebbe esternare.

Una *linea* può denotare una forte carica espressiva e può manifestare stati d'animo sia emotivi che mentali come vitalità, aggressività, sensibilità, energia o mancanza di volontà.

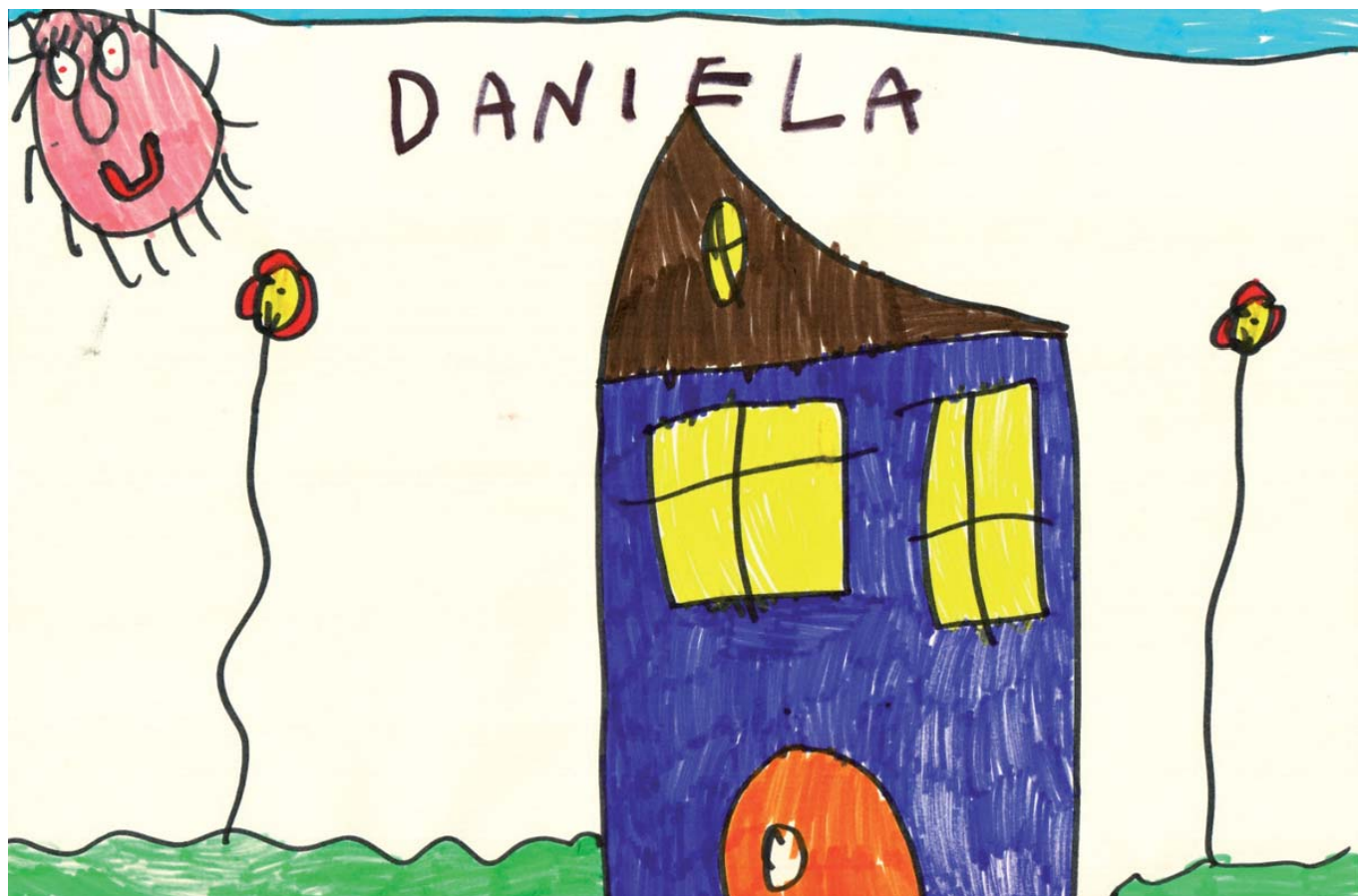
Lo *spazio* rappresenta il rapporto tra soggetto ed ambiente: ad es. è tipica dei bambini che hanno tendenza a non rispettare gli spazi o a fuoriuscire dai contorni, la carenza di affetto, la mancanza di autostima.

La *dimensione* può indicare sentimenti di inferiorità o di timidezza, di orgoglio o di centralità.

Il *colore* si può dare indicazioni sulla profondità e sulla intensità della vita affettiva ed emotiva del bambino (peraltro l'interpretazione psicologica basata sul colore è diversa anche in base alla età in cui viene valutata). L'interpretazione dei quattro elementi ippocratici e dei relativi temperamenti arricchiscono le conoscenze del carattere del bambino che disegna.

Il *sole*, principio maschile per eccellenza, collegato all'elemento fuoco, nei disegni dei bambini rappresenta il padre: elemento positivo se collocato a destra del foglio e che, a seconda della dimensione, rappresenta l'influenza paterna.

L'*acqua*, elemento fluido e femminile, è indicativo del rapporto tra il bimbo e sua madre; disposta accanto al sole indica come la coppia genitoriale trasmetta serenità e senso di unione; distante al sole il bambino percepisce distacco o disaccordo.



Disegno da archivio di Daniela Cieri - IRSS GRAPHÈ

L'aria si concretizza nel disegno della casa che ha sempre un contenuto fortemente emotivo perché è la vita del bambino nel suo ambiente familiare. L'arricchimento del disegno con i particolari è sintomo di intelligenza vivace, attenta e si pone come premessa di buone capacità grafo motorie.

La terra si identifica nel disegno di animali ed in particolare del serpente che simboleggia il bambino stesso, la sua curiosità, il suo bisogno di conoscere, di esplorare, di guardarsi intorno.

Un aspetto particolarmente suggestivo del disegno infantile è la *trasparenza*.

Questo aspetto fu notato dapprima da Luquet e si verifica quando i bambini disegnano mobili, personaggi sul muro di una casa, viaggiatori all'interno di una automobile, oggetti all'interno di una valigia, un bambino nella pancia della mamma: come se la parete del contenitore fosse appunto "trasparente". Ciò che ci si chiede è se il disegno in trasparenza sia l'espressione di una legge generale dello sviluppo intellettuale del bambino, oppure ha soltanto un valore accidentale. Bisogna a questo punto sottolineare che lo studio della trasparenza è collegato a quello della prospettiva nei disegni infantili: disegnare in trasparenza è, in effetti, omettere di mascherare totalmente o parzialmente un oggetto da parte di un altro oggetto situato in primo piano.

Il bambino in età scolare non è ancora in possesso di una tecnica di prospettiva, ma essa comincia a rivelarsi con la trasparenza e questo sta a significare come nel suo pensiero esista già il problema della prospettiva.

Quindi si può affermare che la trasparenza è l'espressione di una legge generale dello sviluppo intellettuale del bambino.

A riprova di ciò alcuni studi hanno voluto cercare un rapporto tra la trasparenza ed il livello scolastico e si è visto che i disegni che comportavano una trasparenza si trovavano con maggiore frequenza in quei gruppi di scolari un po' ritardati più che in un gruppo di bambini normali ed intellettualmente avanzati.

Infatti se la rappresentazione della trasparenza persiste oltre gli 8 – 9 anni, ciò potrebbe rappresentare il segnale di un problema emotivo o di un ritardo cognitivo.

Sembra quindi opportuno dare il giusto valore al fenomeno della trasparenza ed è necessario far eseguire molti disegni sul tema in oggetto e quindi procedere ad una accurata ed attenta osservazione.

È infatti importante studiare la correlazione tra la trasparenza disegnata e l'età mentale del bambino valutata attraverso i vari tests generali di intelligenza.

È di tutta evidenza allora come il disegno, nella sua funzione psicologica può aiutarci a comprendere la personalità di un bambino. Questa manifestazione grafica ci permette anche di seguire passo passo l'evoluzione mentale e psichica del bambino, il suo adattarsi alla vita di relazione e alle influenze che su di lui possono esercitare l'ambiente familiare, l'ambiente scolastico, i rapporti con gli amici; e tutto questo in virtù del fatto che il disegno è una attività spontanea, non costretta, ludica, gioiosa che diverte il bambino ed anzi lo stimola.

Attraverso l'evoluzione del disegno (dallo scarabocchio inteso come pura e semplice attività muscolare che diverte il bambino, fino alla padronanza del gesto che si esprime nelle rappresentazioni più definite, più aderenti alla realtà, con i particolari, con il senso della dimensione, l'orientamento nello spazio, il colore) si può cogliere la personalità e lo sviluppo mentale del bambino proprio mettendoli in relazione al progresso grafico nei vari stadi della sua vita.

Promuovere, incoraggiare questa attività nei bambini facilita l'approfondimento della conoscenza della loro personalità perché è nel disegno ed attraverso il disegno, come già abbiamo sottolineato, che il bambino estrinseca il suo mondo interiore fatto di ansie, affetti, paure, preoccupazioni e di tanto altri aspetti del suo carattere che altrimenti non saprebbe e potrebbe comunicare.

“
UN ASPETTO
SUGGESTIVO
DEL DISEGNO
INFANTILE È LA
TRASPARENZA
”

Bibliografia:

- GRAPHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria – Centro per l'Apprendimento - Altomare M. – Tesina di Specializzazione in Grafologia età evolutiva
- GRAPHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria – Centro per l'Apprendimento - D. Cieri – Grafologia età evolutiva

ALTA FORMAZIONE CORSO PROFESSIONALIZZANTE IN METODO GRAFOMOTORIO©

CORSO ONLINE

(IN PRESENZA SU PIATTAFORMA ONLINE)

FAD

(FORMAZIONE A DISTANZA)

PER FORMARE GRAFOMOTRICISTI – ESPERTI DEI PROCESSI DELL'APPRENDIMENTO

Obiettivi: FORMARE GRAFOMOTRICISTI - ESPERTI DEI PROCESSI DELL'APPRENDIMENTO attraverso la DIDATTICA METACOGNITIVA del Metodo Grafomotorio© per

- favorire l'apprendimento di lettura, scrittura, calcolo ed accendere i processi di memoria, di ragionamento, di comprensione del testo, di linguaggio;
- incrementare lo sviluppo cognitivo dei bambini dei bambini 3-12 anni;
- innescare apprendimenti significativi.

Il titolo acquisito consente di presentarsi nelle Scuole (attraverso le MAD - Messa A Disposizione) e concorrere ai Bandi PON in qualità di Grafomotricista esperto dei processi dell'apprendimento.

Contenuti: Teorie di apprendimento e di insegnamento – La Metacognizione – Grafologia dell'età evolutiva e dello sviluppo: dallo scarabocchio al disegno all'apprendimento della letto scrittura; disegno dell'albero, disegno figura umana, omino sotto la pioggia, disegno della casa; insegnare a disegnare attraverso il Metodo Grafomotorio © – Sviluppo della grafomotricità - Postura e impugnatura - Schema corporeo e apprendimento e lo sviluppo dell'intelligenza numerica - DSA e BES e loro recupero (recupero disortografia, discalculia, disgrafia) - Prerequisiti alla letto scrittura, calcolo, linguaggio - Linguaggio e consapevolezza metafonologica - Attenzione, problem solving e ragionamento.

Destinatari: Insegnanti infanzia primaria e secondaria, insegnanti sostegno, educatori, psicomotricisti, grafologi e studenti di grafologia, rieducatori del gesto grafico, tutor dsa, genitori.

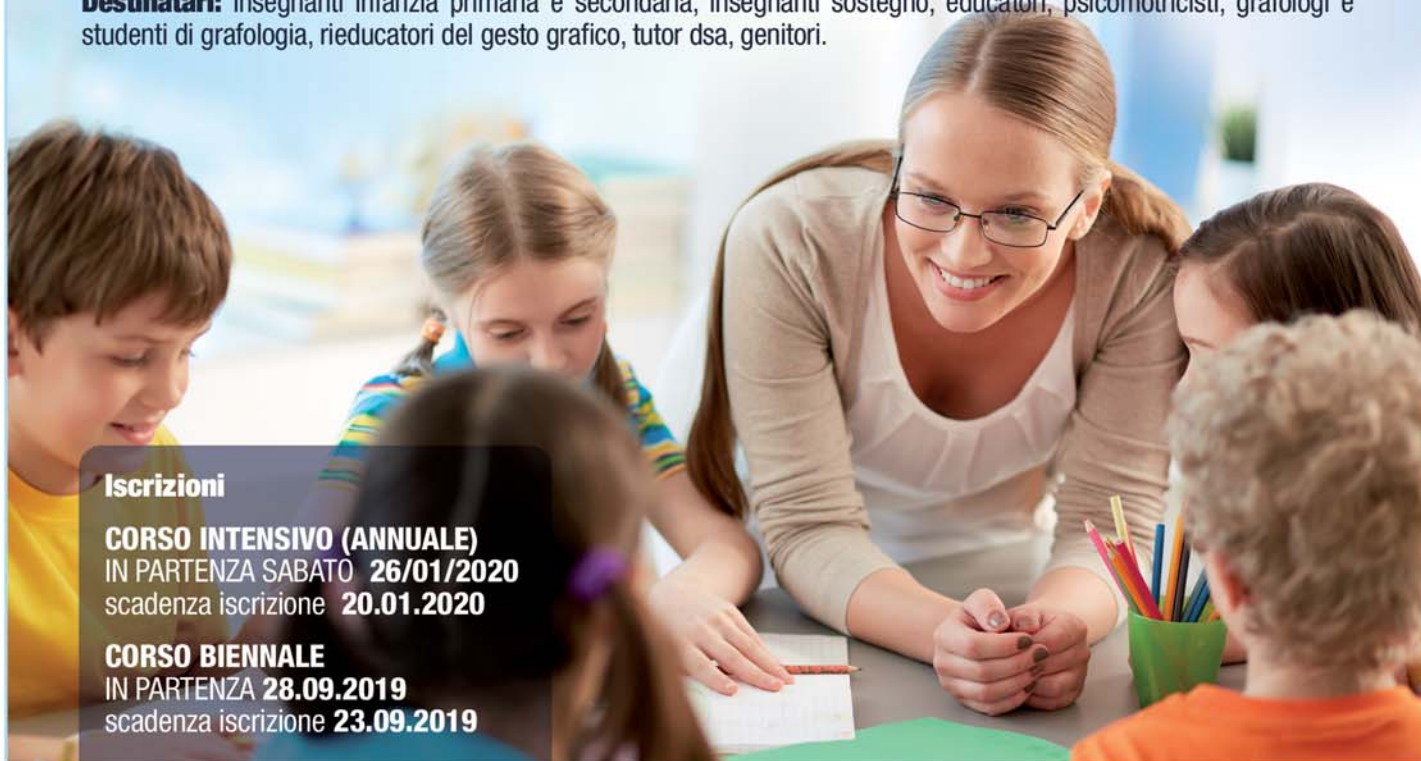
Iscrizioni

CORSO INTENSIVO (ANNUALE)
IN PARTENZA SABATO 26/01/2020
scadenza iscrizione 20.01.2020

CORSO BIENNALE
IN PARTENZA 28.09.2019
scadenza iscrizione 23.09.2019

Per informazioni

Tel. 0874.979928 – 333.2180485 | info@grafologiab.it • studiocieri.danielacieri@gmail.com
www.istitutographe.it



UN'IMMAGINE VALE MILLE PAROLE

GLI ERRORI COMUNI NELLA REDAZIONE DI UNA CONSULENZA TECNICA

Al modo in cui deve essere impostata e redatta una consulenza tecnica viene sempre dedicato ampio spazio durante le lezioni di Grafologia Giudiziaria. Si passa dalla struttura all'inserimento delle immagini e degli indicatori, dall'analisi grafologica vera e propria al confronto grafico, la parte tecnicamente più laboriosa. Le regole base riguardo la redazione di una consulenza tecnica vengono ripetute spesso, eppure gli studenti si accorgono presto che una cosa è sapere come va scritta una consulenza tecnica, un'altra cosa è effettivamente scriverla. Ci sono tanti piccoli errori nei quali possiamo incorrere, non necessariamente per superficialità. Anche mettendoci tutto l'impegno possibile, qualcosa può sfuggire. Poiché nelle lezioni ci si concentra spesso su cosa fare nella redazione di una perizia, proviamo qui a vedere cosa *non* fare (gli esempi si ispirano ad errori riscontrati in CTU reali).

Al di là di quello che può essere imputato alla fretta, capita spesso che chi scrive non si ponga il problema di come verrà recepito il testo da una persona che lo legge per la prima volta. È un errore comune: poiché noi sappiamo quel che stiamo scrivendo, abbiamo "il concetto in testa", riteniamo di non poter

essere più chiari di così. La domanda che dobbiamo porci in sede di revisione della consulenza tecnica è: se io non sapessi già queste cose, sarebbe chiaro quello che leggo? Questa è una regola generale che vale per qualsiasi tipo di scritto, dalla narrativa allo scritto tecnico. Mettersi nei panni di chi legge e sforzarsi di guardare il proprio scritto in modo oggettivo è la regola alla base della chiarezza.

Ma nella redazione di una consulenza tecnica, al di là della gestione del contenuto, ci sono altri errori da non fare, errori che rischiano di snaturare completamente il lavoro svolto. Può sembrare banale ricordare impostazioni basilari come l'inserimento dei numeri di pagina o quello del sommario, eppure capita di trovarli entrambi assenti in alcune CTU. Si tratta di caratteristiche che danno un ordine preciso allo scritto tecnico; inoltre, se il CTU fa un riferimento interno alla sua stessa perizia, non può esimersi dal riportare il numero di pagina. Diversamente, chi legge la perizia come dovrebbe orientarsi? Può mai sfogliarla tutta, più volte, per arrivare a capire di cosa si sta parlando?

Numeri di pagina e sommario rientrano ancora nelle caratteristiche generali di uno scritto tecnico. Scendiamo invece nel particolare di cosa

“
**NON SI DEVE
SOTTOVALUTARE
L'EFFICACIA
VISIVA DELLE
CONSULENZE
TECNICHE**
”

non deve mancare in una consulenza grafológica su base grafica. Base grafica, sono le parole chiave. Il perito grafologo è chiamato a redigere una consulenza chiara, efficace e dimostrabile. La consulenza tecnica deve essere scritta in maniera semplice, con parole precise e scelte con attenzione, senza alcuna ambiguità. Chi legge non deve essere chia-

mato ad interpretare, deve comprendere esattamente quello che il perito vuol dire. È il termine dimostrabile che, invece, richiama in maniera specifica alle immagini. In teoria, inserire un'immagine non è la parte più difficile della redazione di una consulenza tecnica, ma spesso è qui che casca l'asino. Quali sono gli errori in cui possiamo incorrere?

“
SII SEMPRE
PIÙ O MENO
SPECIFICO
”

Mancato inserimento di un'immagine relativa ad un'ispezione strumentale.

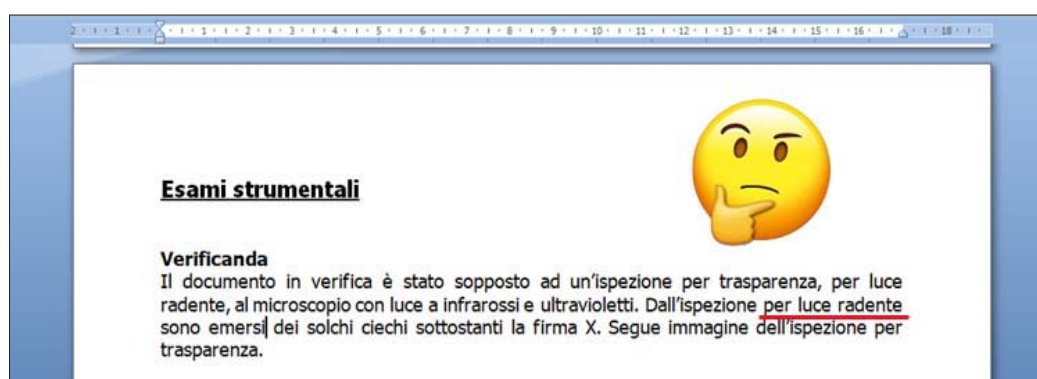


Foto di proprietà di Alessandra Lauro

Può capitare che si riesca ad osservare perfettamente un'immagine durante un'ispezione strumentale, ma si abbia poi difficoltà a trarre una fotografia che documenti perfettamente la nostra osservazione. La soluzione a questo problema non deve mai essere il mancato inserimento dell'immagine. Se il CTU osserva qualcosa – soprattutto qualcosa di così importante come dei solchi ciechi, nell'esempio – deve essere in grado di dimostrarlo.

Mancato inserimento di un'immagine relativa ad una comparativa.

Come per le immagini relative ad un'ispezione strumentale, è necessario documentare con un'immagine qualsiasi cosa diciamo delle comparative (come anche delle verificande). Tuttavia è più semplice che sia nell'analisi delle comparative a mancare un'immagine, soprattutto se si tratta di una parte di saggio grafico. A volte si pensa che allegare il saggio grafico e siglarlo basti come riferimento a qualcosa che scriviamo nel corpo della consulenza tecnica. Ma questo cosa comporta? Che chi legge deve recuperare l'allegato e andarsi a cercare il riferimento, e questo non fa che dare l'impressione di un disordine organizzativo.

Poiché il CTU sceglie le parti di saggio grafico da riportare nella consulenza, deve prevedere l'inserimento delle relative immagini. In generale, se analizziamo qualcosa e riportiamo le nostre conclusioni, dobbiamo inserire l'immagine su cui abbiamo basato le suddette conclusioni. In caso contrario, tutto ciò che diciamo sono solo parole, tutto ciò che dimostriamo "non esiste".

L'inserimento degli indicatori (o segnalatori) grafici è un altro scoglio nella redazione di una consulenza tecnica. Nonostante i concetti base siano semplici, passare dalla teoria alla pratica non è altrettanto semplice. Il consulente grafologo sa che deve evitare di affollare l'immagine di troppi indicatori colorati; sa che deve riportarli sia sull'immagine che nella relativa legenda

scritta; sa che deve cercare di utilizzare colori che non si confondano con il fondo dell'immagine stessa. Tuttavia, anche qui, le cose che sappiamo non sempre sono le stesse che applichiamo. Inutile specificare errori più grossolani come l'assenza di indicatori o l'uso di stampe in bianco e nero che vanificano l'uso del colore. Vediamo invece quali trappole si celano nell'inserimento del corretto indicatore.

Uso di indicatori grafici troppo simili.

Diversificare gli indicatori su un'intera perizia richiede tempo, tanto che agli studenti di Grafologia Giudiziaria si consiglia sempre di crearsi un glossario personalizzato, con un indicatore per ogni segno grafico. Può succedere però che, dovendo diversificare decine e decine di segni grafici, alcuni indicatori finiscano per assomigliarsi troppo per forma o per colore.



Foto di proprietà di Alessandra Lauro

Questo può andar bene se vengono usati in paragrafi diversi del confronto grafico ma, per esempio, usati sulla stessa immagine per indicare elementi diversi possono di certo confondere l'occhio.

Il caso opposto è quello del consulente tecnico che proprio non ha in simpatia gli indicatori e sceglie di adoperare quasi soltanto le frecce. Non è una scelta che si possa definire scorretta a priori, però a conti fatti non esime il consulente dal dover inventare tutta una serie di variazioni sul tema.



Foto di proprietà di Alessandra Lauro

Questo tipo di scelta non aiuta quindi a risparmiare tempo e, inoltre, non è particolarmente efficace a livello visivo: è difficile soffermarsi sulle piccole differenze di un'innumerevole serie di frecce di ogni forma e colore, sia per chi redige la perizia, sia soprattutto per chi legge.

In conclusione, nonostante il grafologo giudiziario impari tutte le regole da seguire per la redazione di una corretta consulenza tecnica, può comunque incorrere in piccole imprecisioni, o anche in grossi errori, per i motivi più svariati. Ora, su uno degli esempi di errore riportati in quest'articolo, non ho inserito un'immagine esplicativa. Se avete individuato quale, allora questa carrellata di non fare ha decisamente raggiunto il suo scopo.

ALTA FORMAZIONE CORSO IN GRAFOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA E DELLO SVILUPPO

CORSO ONLINE

(IN PRESENZA SU PIATTAFORMA ONLINE)

FAD

(FORMAZIONE A DISTANZA)

Obiettivi: FORMARE ESPERTI IN GRAFOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA attraverso la DIDATTICA METACOGNITIVA del Metodo Grafomotorio© per

- favorire l'apprendimento del disegno e della scrittura nei bambini;
- saper leggere i significati dei disegni;
- recuperare postura, impugnatura e scrittura.

IL CORSO IN GRAFOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA E DELLO SVILUPPO È RICONOSCIUTO DAL MIUR

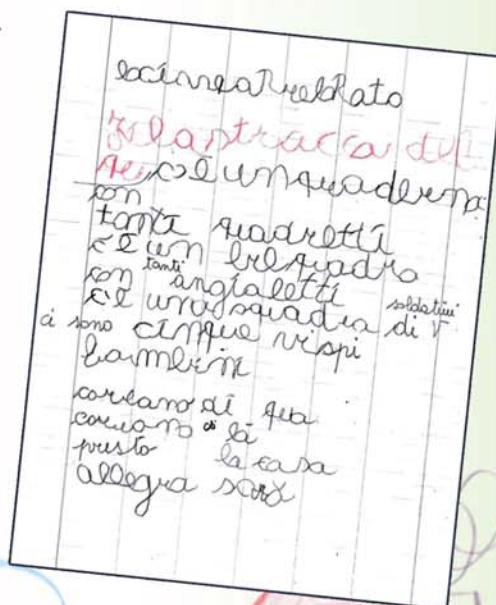
Contenuti: La Metacognizione e teorie di apprendimento – Dallo scarabocchio al disegno – Sviluppo dei prerequisiti e segnali di allarme nei bambini 3-6 anni – Disegno dell'albero, della figura umana, della casa, dell'omino sotto la pioggia, simbolismo colori; insegnare a disegnare attraverso il Metodo Grafomotorio © – Apprendimento della letto scrittura; Postura e impugnatura – I DSA e BES cosa sono: segnali di allarme – Programma recupero postura, impugnatura e scrittura.

Destinatari: Insegnanti infanzia primaria e secondaria, insegnanti sostegno, educatori, psicomotricisti, grafologi e studenti di grafologia, rieducatori del gesto grafico, tutor dsa, genitori.

Iscrizioni

CORSO INTENSIVO (SEMESTRALE) IN PARTENZA SABATO 28.09.2019 scadenza iscrizione **23.09.2019**

CORSO ANNUALE IN PARTENZA A GENNAIO 2020



Per informazioni

Tel. 0874.979928 – 333.2180485 | info@grafologiab.it • studiocieri.danielacieri@gmail.com
www.istitutographe.it

GLI EFFETTI DELLA DROGA NELLA SCRITTURA

STORIA DI MARINA, EX TOSSICODIPENDENTE

LA NOSTRA SOCIETÀ RAPPRESENTA SIMBOLICAMENTE L'ELEMENTO MASSIMO DI TOTALE REALIZZAZIONE DELL'UOMO CHE, CON ESSA NE CAMBIA LE PROPRIE FASI, VIVE LE PROPRIE STAGIONI EMOTIVE E ANTROPOLOGICHE DANDO VITA A QUELLO CHE DEFINIAMO PIÙ SCIENTIFICAMENTE L'EVOLUZIONE DELL'UOMO, IN QUANTO ANIMALE SOCIALE.

L'essere umano spinto da un forte senso di aggregazione istintivo, facente parte del proprio DNA ha sempre sentito forte il desiderio di costituire o costruire intorno a sé strutture mentali e non, presso cui potersi sentire protetto, rifugiato, amato e apprezzato, facendo leva sulla forza generata dalla collaborazione, dalla cooperazione e dalla convivenza con i suoi simili.

Potremmo affermare quindi che la società, da noi essere umani plasmata a nostra immagine e somiglianza, sia fatta di beni, di bisogni di cui noi uomini necessitiamo e di cui molte volte non riusciamo a farne a meno, non sempre però mostrandoci in grado di comprendere quel filo sottile che intercorre tra il bene il male, quel sottilissimo filo che dividerebbe la terra di umili peccatori dagli inferi culturalmente tanto temuti. Per intenderci

meglio, vorrei portarvi a ragionare sulle innumerevoli problematiche che affliggono la nostra società soprattutto del nostro secolo, e sul modo in cui a volte non sono doverosamente trattate. A tal proposito, lo scopo di questo articolo è quello di richiamare l'attenzione di tutti voi per esporvi, mostrarvi e parlarvi di una tematica nefasta che affligge e attraversa subdolamente la nostra società: la droga.

Di fatti nei diversi decenni del secolo sono state collezionate e rese note moltissime ricerche e studi specifici, arricchendo sempre più la letteratura a riguardo, ma restando marginalmente in un campo prettamente scientifico e medico, lasciando sempre spazio nel campo sociale, a quelle perplessità o molto spesso cattiva informazione o sicuramente inadeguata, spingendo le persone toccate da tale problematica a nascondersi per timore o per omertà.

Attualmente sentiamo anzi siamo costantemente bombardati mediaticamente dal termine "sensibilizzazione", o magari slogan ininterrotti "sensibilizziamo", per far conoscere i rischi e la gravità portati dalla droga, ma soffermandoci poco su quella che è la "sensibilità" umana di chi in prima persona ha ceduto alle angherie di questo mostro del secolo, che come una divinità tentatrice, suscita i più grandi piaceri senza mostrare sin da subito l'oblio di cui è permeata.



disegno realizzato da Marina- immagine di proprietà di Daniela Cieri - Istituto GRAPHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria - Centro per l'Apprendimento

Ecco è proprio qui che prende un senso questo articolo, perché ciò che voglio raccontarvi, ciò di cui voglio parlarvi non è la classica storia troppo spesso maltrattata dalla superficialità mediatica, di tossicodipendenza... ciò di cui sto per parlarvi è la storia di Marina, ex tossicodipendente.

Il vero scopo di questa disquisizione è quella di mostrarvi quanto la scrittura in tutte le sue sfumature possa portare alla luce le peculiarità anche più nascoste di una persona, in questo caso vi mostrerò quanto la scrittura sia stata importante e rilevante la conseguente analisi della grafia di Marina per conoscere la sua storia.

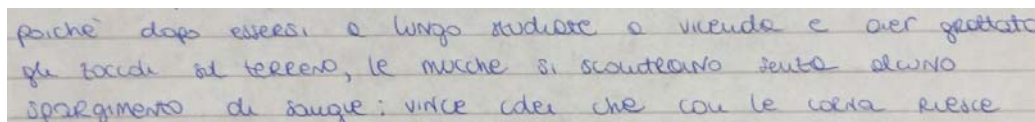
L'origine di questa attenta e profonda analisi introspettiva della vita della ragazza attraverso la sua scrittura, è da collegare alla nostra amata e stimata collega grafologa Piera Palumbo, colei che ha dato vita a questa ricerca e che ha reso possibile poi la realizzazione di tale articolo.

corpo e soprattutto il suo passato da tossicodipendente; ma a questo punto è più corretto specificare "ex-tossicodipendente", perché Marina che attualmente ha 21 anni, ne sta uscendo orgogliosamente con grande tenacia e voglia di riprendere la sua vita in mano.

Ciò che ci viene illustrato da Piera, è una dettagliatissima comparazione delle diverse scritture della ragazza, iniziando da scritti appartenenti alla fase adolescenziale, per poi passare e attraversare gli anni degli esordi nella droga per poi terminare con la parentesi di rinascita e di cura farmacologica intrapresa da Marina.

Piera infatti ci espone una scrittura tipica dell'adolescenza, quella di Marina ai suoi 15 - 16 anni, fatta di rovesciamenti, ovali gonfi e grandi con aste e allunghi bassi, i quali ci indicano una fragilità d'animo, un desiderio affettivo da parte della ragazza e un mancato idealismo, ma che ritroviamo nella maggior parte delle scritture dei ragazzi della sua età.

Scrittura di Marina ai suoi 15 anni - immagine di proprietà di Daniela Cieri - Istituto GRAPHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria - Centro per l'Apprendimento



Piera Palumbo, grafologa e grafomotricista, durante il suo ultimo anno di formazione sceglie volontariamente come argomento di tesi a conclusione del ciclo presso l'Istituto Graphè, quella della tossicodipendenza, mostrando sin da subito grande entusiasmo nell'accostare al mondo della grafologia un tema così delicato come quello della droga. La storia scelta e raccontata da Piera è quella di Marina, 21 anni, una splendida ragazza, anzi bellissima come ci conferma Piera dopo averla incontrata di persona per la prima volta. Si incontrano parlano, si confrontano e Piera è sempre più colpita dalla bellezza di questa giovane che fa intendere quanto di sofferto ci sia dietro quel bellissimo viso. Marina si apre e si confida e racconta anche attraverso i suoi disegni, che mostra quasi con tenerezza alla nostra collega grafologa, la sua storia o per meglio dire il suo passato, fatto di sofferenza, problemi alimentari seri che hanno segnato il suo

I gesti finali di fatti (per intenderci la zampetta finale delle lettere alla fine della parola) risultano accorciati quasi frenati indicando grande diffidenza; anche il tratto non appare sicuro bensì presenta evanescenze imprecisioni, tipiche di una personalità carente di forza o sicuramente di "io" in fase di "costruzione".

È interessante notare poi, come certi aspetti tecnici e tipici della grafia possano cambiare al momento in cui la personalità riceve un cambiamento repentino; in parole più semplici al momento in cui Marina inizia ad usare droghe, in particolare Piera lo specifica come "il periodo del buco", quindi utilizzo di eroina, la scrittura riporta segni evidenti di questo mutamento repentino; gli ovali infatti se prima presentavano una certa grandezza ma comunque oscillavano in variabilità di dimensione, in questa fase vengono riconfermate le forme grandi ma gli ovali presenta-

no un segno singolare, ovvero appaiono schiacciati, segno tipico di una pressione mossa dall'alto che schiaccia e imprime pressione sulla personalità della ragazza.

Marina infatti in questi scritti appare ancora più fragile e la grandezza eccessiva degli ovali lo confermano, così come illumina questo aspetto anche la tenuta del rigo; Piera infatti si accorge di quanto la tenuta del rigo che grafo logicamente e simbolicamente rappresenta l'andamento e la struttura psichica del nostro umore, sia messa a dura prova nonostante la ragazza abbia scritto su righe già tracciate, facendoci percepire il timore e il pessimismo che abitano nel cuore di Marina.

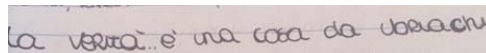
Così come per lo spazio, in questo punto di analisi Piera ci parla di grande intromissione del bianco, negli spazi facendo trapelare isolamento, il timore della ragazza, di poter essere scoperta o che qualcuno dei suoi cari potesse venire a conoscenza delle sue cattive abitudini.

Piera inoltre ci parla di punti e segni tipici di un'aggressività repressa, quasi meticolosamente e ossessivamente, come riportano le barre delle t, in cui la pressione non è gestita in maniera omogenea realizzando delle acuminazioni, oppure nella punteggiatura che diventa via via più meticolosa e precisa.

Un aspetto singolare che ci viene raccontato è la volontà della ragazza di voler piegare il foglio su cui Piera le ha chiesto di scrivere o ritagliare gli spazi bianchi rimasti, lasciandoci comprendere la difficoltà o quasi il timore nel gestire lo spazio che simbolicamente rappresenta il mondo nel quale ci rapportiamo agli altri e alla vita stessa, e sembrerebbe quasi che Marina voglia cancellare alcuni aspetti della sua vita.

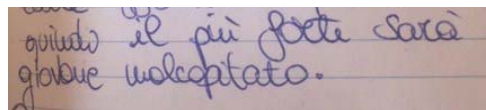
Altro dettaglio notevole appartenente alla fase dell'uso cronico di eroina sono gli intricamenti nella scrittura, ovvero l'intersezione da parte degli allunghi superiore e inferiori di lettere di un rigo sottostante all'altro che ci indica proprio un attaccamento notevole alle sostanze di cui faceva uso, così come i ritocchi le saldature e le riprese tra una lettera e l'altra che ci parlano di una ossessione nel vo-

ler riprendere la propria vita in mano e che prenda la piega giusta. Per non parlare della scrittura odierna di Marina che sotto effetto di metadone curativo, nei suoi scritti presenta un tracciato a tegole e o non più discendenti (pessimismo), dimostrandoci impegno, caparbietà nel suo nuovo percorso di vita, ovviamente senza poter essere esente da momenti di scoraggiamento.



Scrittura di Marina durante il periodo dell'eroina - immagine di proprietà di Daniela Cieri - Istituto GRA-PHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria - Centro per l'Apprendimento

Inoltre altro segno grafico importante della "fase del metadone" sono i gesti finali che tornano ad essere slanciati, a differenza di quelli trattenuti nella fase eroinomane, e ciò non può che farci capire quanto Marina voglia ridonare fiducia e tornare a fidarsi del prossimo, senza più timore.



Scrittura di Marina durante l'uso del metadone - immagine di proprietà di Daniela Cieri - Istituto GRA-PHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria - Centro per l'Apprendimento

Tutte queste caratteristiche, che Piera ci illustra e soprattutto che ci specifica essere presenti o palesarsi nei diversi scritti attraversando tutto il ciclo vitale di rinascita, quindi partendo dall'uso di eroina per poi passare alla fase attuale, della Marina di oggi, che grazie all'assunzione di metadone riesce a non demordere e a portare avanti la sua "guarigione", si coniugano con le caratteristiche espresse nei bellissimi disegni che Marina ha mostrato a Piera,

Se alzando gli occhi e osservando attentamente il disegno che apre questo articolo, potrete subito rendervi conto di quanto quelle forme e quei colori ci stiano parlando del suo animo, dei suoi tormenti che i disturbi alimentari e la droga hanno rimarcato creando in lei grande dolore e sofferenza; le punte angolose, il gesto simbolico di una bocca chiusa e trattenuta, l'utilizzo di colori nefasti quali il chiaroscuro, il nero e il verde, ci raccontano una Marina timorosa, sofferente, aggressiva, triste ed ansiosa ma allo stesso tempo riservata e timorosa di aprirsi, ma so-

prattutto scalfita dai sensi di colpa, scaturiti dalle sue scelte di vita.

Tuttavia, il dolore e il tormento d'animo di questa ragazza sono vivi, ed evidenti e trapelano dai suoi scritti e dai suoi bellissimi ed eloquenti disegni...questa è Marina, questa è la sua storia, e dopo tanto narrarvi grazie al lavoro svolto dalla nostra Piera, credo che dopo tante parole, una morale ci sia... non soffermiamoci mai alle apparenze, cerchiamoci di spingerci oltre le barriere accogliendo la mano di chi ci sta chiedendo aiuto perché ha voglia di tornare a vivere.

La droga rappresenterà sempre un nemico del-

la nostra società, facciamo in modo che lavori e studi come quello di Piera e che storie come quelle di Marina alla quale noi auguriamo ogni bene e di poter realizzare tutti i sogni (a Piera racconta di voler diventare un'ostetrica), possano essere d'esempio, per una società più coscienziosa e altruista. Grazie alla grafologa Piera Palumbo per il lavoro svolto e per il grande impegno conferito a questa ricerca, alla quale la nostra Presidente la dott.ssa Daniela Cieri e tutta la commissione d'esame di diploma di grafologo dell'età evolutiva del Graphè, volgono la loro più grande stima e apprezzamento.





PERCHÉ, MAMMA?

INSEGNARE L'INTELLIGENZA ATTRAVERSO IL METODO GRAFOMOTORIO

Si sa, i bambini “bravi” hanno meno considerazioni dei bambini vivaci: gli adulti intervengono meno con i bambini tranquilli; al contrario, i bambini più vivaci attirano l'attenzione se il bambino parla, ride, urla, piange. Eppure sono proprio i bambini “bravi” ad avere bisogno di maggiore attenzione e di stimoli in quanto essi mostrano una maggiore indifferenza dinanzi ad esperienze e situazioni nuove perché abituati ad a non provocare attenzioni da parte dell'adulto.

Questo succede perché non è stato creato nel bambino la comprensione di quello che fa e, di conseguenza, le esperienze che matura sembrano sequenza senza alcuna legame. Studi innumerevoli hanno riscontrato che l'in-

telligenza non è fissa ed immutabile, bensì l'intelligenza può essere sviluppata, insegnata ed aumentata fin dai primi anni di vita. L'intelligenza non è retaggio imm modificabile ma un insieme di processi mentali che possono essere insegnati.

Immaginiamo la situazione in cui siamo a casa e la mamma desidera la finestra chiusa, mentre invece la finestra è aperta (ambito familiare).

Possiamo rivolgerci al bambino dicendogli :

- “Chiudi la finestra!”
- “ Chiudi la finestra! C'è corrente!”
- “Chiudi la finestra! Mi dà fastidio che sia aperta: non mi piace che i dirimpettai guardino quel che facciamo” .

“ IL METODO GRAFOMOTORIO STIMOLA LA RIFLESSIONE NEI BAMBINI ”

Nel primo caso il bambino chiude la finestra perché ha ricevuto un ordine.

Nel secondo caso comprende un principio di causa-effetto: alla finestra aperta (causa) corrisponde la corrente (effetto).

Nel terzo caso trasmettiamo un concetto di “intimità”: non ci piace che le persone ci guardino mentre svolgiamo le nostre faccende.

Da questo tipo di conversazione il bambino può ricavare: un ordine a cui non replicare (primo caso) oppure può sperimentare altre situazioni di causa-effetto (secondo caso); nel terzo caso, esprimendo dei sentimenti e/o pensieri, abbiamo aiutato a capire il perché dell’azione del chiudere la finestra.

Oppure immaginiamoci una situazione pedagogica in cui il Grafomotricista, dopo avere preso in carico un bambino con difficoltà di scrittura e/o disegno, debba arrivare all’obiettivo della “bella scrittura” o del “bel disegno”.

Possiamo rivolgerci al bambino dicendogli:

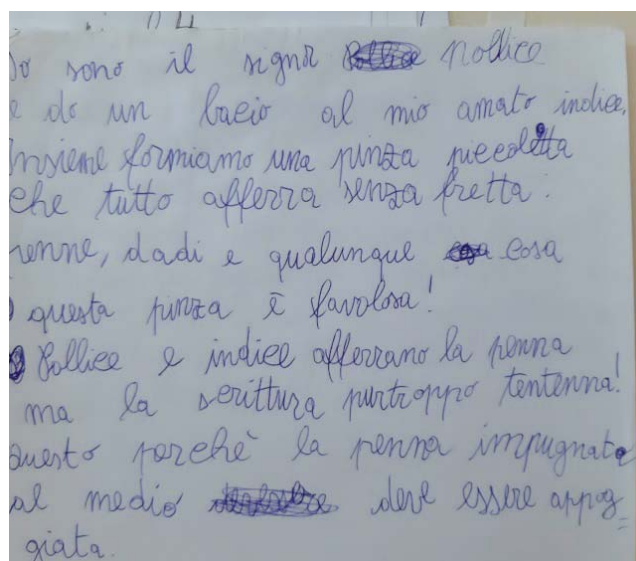
- “Scrivi/disegna in questo modo”
- “Scrivi/disegna in questo modo per migliorare la scrittura/disegno”
- “Scrivi/disegna in questo modo; la precisione e la lentezza servono per avere una scrittura/disegno leggibile/armonioso in modo da consentire a tutti di leggere con chiarezza la tua scrittura/ comprendere il tuo disegno”

Nel primo caso il bambino scrive/disegna perché ha ricevuto un ordine.

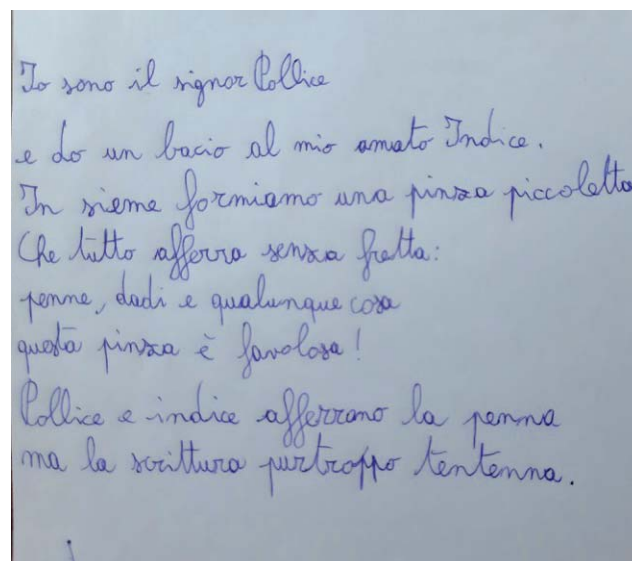
Nel secondo caso comprende un principio di causa-effetto: per una bella scrittura/bel disegno è necessario compiere alcune azioni grafomotorie (ma senza capirne il perché).

Nel terzo caso trasmettiamo il concetto di precisione, il perché eseguire precisamente consente di ottenere risultati migliori, insediamo il concetto di “preciso”. **Più sono preciso più divento bravo è il messaggio che il Grafomotricista insedia nel bambino.**





"Brutta" scrittura
Prima del recupero



"Bella" scrittura
Dopo il recupero

Il Metodo Grafomotorio ©, oltre a porsi come didattica inclusiva all'interno di un contesto didattico-scolastico-pedagogico, diventa uno stile di vita e di apprendimento in quanto mira a creare nel bambino la comprensione delle azioni che svolge, semplicemente al fine di far capire al bambino quello che fa, di pensare prima di fare.

Quando i processi intellettivi vengono stimolati i bambini aumentano le loro capacità e ciò li rende sensibili a recepirli. Non si tratta di esortare i bambini insegnandoli a leggere e scrivere a 3 anni ma di spronare loro con domande, suggerendo paragoni, incoraggiandoli ad esprimere i sentimenti, pensieri ed emozioni.

Ed è per questo che il Metodo Grafomotorio può essere utilizzato sia in ambito psico-educativo-pedagogico per il recupero di difficoltà di apprendimento, sia in ambito scolastico come didattica inclusiva di insegnamento, sia in ambito familiare come stile di vita vero e proprio.

E le figure migliori sono proprio le mamme,

i papà, i nonni, gli insegnanti e quelle figure di riferimento che credono nel bambino e desiderano dargli un insegnamento che si trasmetta nel futuro; ciò che conta non è il contenuto di quel che viene detto al bambino ma le spiegazioni che precisano chiaramente il senso delle sue azioni.

Il Metodo Grafomotorio ©, muovendosi a *piccoli passi*, incoraggia le risposte ai "perché, mamma?" stimolando contestualmente la curiosità di conoscenza: al posto di dare immediata risposta alle domande del bambino, il Metodo Grafomotorio sprona la riflessione del bambino attraverso un dialogo guidato dall'adulto: un dialogo portatore di nuove idee, che consente di costruire la conoscenza, che permette di fare delle scelte attraverso paragoni, che fa preferire una cosa piuttosto che un'altra.

E grazie ai confronti, grazie al Metodo Grafomotorio viene stimolata la curiosità, si esplora e sedimenta la conoscenza e il bambino valuta, paragona e decide... ma solo dopo aver pensato. Prima si pensa poi si fa!

Bibliografia:

D. Cieri - "Metodo Grafomotorio" - Istituto GRAPHÈ - Istituto di Ricerca e Formazione grafologica e grafomotoria - Centro per l'Apprendimento

D. Cieri - Atti dal convegno "Cara maestra ti scrivo...male" organizzato dall'Istituto GRAPHÈ

A. Oliviero - "L'arte di imparare"

ALTA FORMAZIONE **CORSO PROFESSIONALIZZANTE IN** **TUTOR DSA - TUTOR DELL'APPRENDIMENTO**

CORSO ONLINE

(IN PRESENZA SU PIATTAFORMA ONLINE)

FAD

(FORMAZIONE A DISTANZA)

Obiettivi: FORMARE TUTOR DSA o TUTOR DELL'APPRENDIMENTO attraverso la DIDATTICA METACOGNITIVA del Metodo Grafomotorio© per

- stimolare il pensiero riflessivo nei bambini/ragazzi;
- favorire l'apprendimento ed accendere i processi di ragionamento e di comprensione;
- incrementare lo sviluppo di strategie educative e motivazionali per favorire lo studio;
- innescare apprendimenti significativi.

Contenuti: Teorie di apprendimento attraverso il Metodo Grafomotorio – La Metacognizione - Schema corporeo e apprendimento - Lo sviluppo dell'intelligenza numerica - DSA e BES e loro recupero (recupero disortografia, discalculia, disgrafia) - Linguaggio e consapevolezza metafonologica - Disortografia e suo programma di recupero – Discalculia e suo programma di recupero - Memoria a breve termine e memoria di lavoro - Attenzione, problem solving e ragionamento; il PDP e il PEI e lettura diagnosi.

Destinatari: Educatori, psicomotricisti, grafologi e studenti di grafologia, rieducatori del gesto grafico, genitori.

Iscrizioni

CORSO INTENSIVO
IN PARTENZA il 5.10.2019
SCADENZA 1.10.2019

Per informazioni

Tel. 0874.979928 – 333.2180485 | info@grafologiacb.it • studiocieri.danielacieri@gmail.com
www.istitutographe.it



RUBRICA DI DOMANDE E RISPOSTE GrafoLOGIA E Metodo GRAFOMOTORIO®

Questa rubrica è pensata come un spazio aperto e come momento di approfondimento sulle tematiche care ai ns Lettori. Attraverso le domande poste, risponderà il Grafoologo oppure il Grafomotricista; alle domande inerenti la grafologia, l'analisi di personalità, il segno grafico, la grafologia giudiziaria risponderà il Grafoologo; alle domande inerenti il Metodo Grafomotorio, i processi di apprendimento, le difficoltà di lettura, scrittura, calcolo, il metodo di studio risponderà il Grafomotricista.

IL GRAFOLOGO RISPONDE

La grafologia è una disciplina che affascina. Al pari di tutto ciò che permette di vedere al di là della superficie, lo studio del segno grafico incuriosisce e stimola domande. Partendo dal presupposto che nessuna arte occulta viene evocata per leggere oltre il visibile di una scrittura, le domande da cui si parte spesso sono: come è possibile scorgere determinate caratteristiche in una semplice composizione di inchiostro e carta? Cos'è che guardate di preciso, voi grafoologi? E poi ancora, davvero la mia scrittura parla delle mie attitudini, del mio temperamento? Davvero un minuscolo segno può fare la differenza in una perizia? Cosa vuol dire se la firma è totalmente diversa dal testo?

IL GRAFOMOTRICISTA RISPONDE

Il Metodo Grafomotorio © è sempre più applicato dagli insegnanti, educatori, dai Tutor dell'apprendimento e dalle mamme perché la sua didattica metacognitiva favorisce l'apprendimento delle persone e dei bambini.

Attraverso il Metodo Grafomotorio ©, il Grafomotricista affronta le difficoltà di apprendimento e le problematiche legate ai DSA, BES (disgrafia, dislessia, discalculia, metodo di studio, comprensione del testo) e stimola l'apprendimento nel bambino con difficoltà e senza.

Come fa il Grafomotricista a recuperare le difficoltà di lettura, scrittura e calcolo?

Spesso sono proprio queste le domande da cui si parte.

La redazione del GraphèNews vi invita a dare voce alle vostre domande riguardo il vasto mondo grafologico e grafomotorio. Noi cercheremo di far luce su dubbi e curiosità senza deviare troppo sui tecnicismi.

Vi consigliamo di essere più precisi possibile nelle domande, in modo da poter dare risposte mirate e magari utili per qualche aspetto della vita quotidiana.

Le domande vanno inviate alla mail: info@grafologiabc.it oppure studiocieri.danielacieri@gmail.com con "Il grafoologo risponde" o con il "Grafomotricista risponde" nell'Oggetto.

Potete anche inviare all'indirizzo di redazione le scritture e/o disegni su cui volete trovare risposte: **GRAPHÈ – Via Umberto I n. 53 – 86100 Campobasso** Ma prima di inviarci l'elaborato, per le modalità di stesura contattare prima il GRAPHÈ alla mail info@grafologiabc.it oppure studiocieri.danielacieri@gmail.com.

Domande e risposte verranno pubblicate di volta in volta sui numeri della rivista GrapheNews in preparazione.

Sede Nazionale dell'IRSS GRAPHè

Istituto di Ricerca Scientifica sulle Scritture & Scuola di Alta Formazione Grafologica
Via Umberto I, 53 86100 Campobasso - Tel: 0874.979928 - 333.2180485 - www.istitutographe.it
E-mail: info@istitutographe.it - studiocieri.danielacieri@gmail.com